

COSÌ PUÒ NASCERE UNA PASSIONE

di Alessandro Bertucelli

Dovete sapere che per il sottoscritto fino ad una certa età il punto più alto raggiunto, è stato "La Passerella" di Viareggio, quella che ora non c'è più, dopo la tragica notte del treno impazzito che causò la morte di molte persone, ma questo è un altro argomento.

Sono stato un "omo di mare", ho navigato per anni su motonavi, petroliere e anche panfili, girando un po' il mondo. Per ribadire il concetto di "omo di mare" ho anche fatto il bagnino in due stabilimenti balneari di Viareggio e Lido di Camaiore. Proprio per questa mia condizione, l'amore e il rispetto per la natura è stata sempre una priorità in qualsiasi forma essa si presenti: mare, monti, fiumi, laghi, boschi e quant'altro esse ci possa offrire.

Arrivato alla soglia della trentina d'anni il bisogno di fermarsi e metter su famiglia, mi spinse a fare dei concorsi pubblici, ne vinsi uno in ferrovia e riuscii ad entrare in servizio nel 1974. Dopo molti anni arrivò a lavorare con me un certo Enrico, proprietario di una della casetta alle "Ranocchiaie", sopra Pruno. Nel frattempo riesco a metter su una bella famiglia con grande soddisfazione mia e di tutti i componenti. Ma tornando ad Enrico, un giorno parlando del più e del meno insieme ad altro colleghi, venne fuori con questa proposta: un sabato sera andiamo, si cena, ci riposiamo un paio d'ore, poi si parte e andiamo a vedere l'alba sulla Pania. Vieni anche te, disse Enrico indicandomi. Gli feci presente che in fatto di monti ero completamente inesperto e quale fosse stato il luogo più alto da me raggiunto, infine gli dissi anche che il mio allenamento per la salita era pari a zero. Mi convinse comunque a partecipare. Un sabato pomeriggio si parte per quella che io definii una mattata. L'ascesa per la vetta della montagna fu micidiale per le mie gambe, ogni passo era un improprio rivolto a Enrico. L'avrò mandato a quel paese ottomilasettecentocinquantaquattro volte. Arrivai a casa cotto a puntino e mi ero ripromesso di non mettere più piede in montagna. Passata qualche

notte e dopo che le mie gambe avevano ripreso la loro regolare funzione, ripensai prima di prendere sonno a quella avventura. Rividi i colori che il sole scagliava con una silenziosa esplosione a levante, rividi la luce che il sole illuminava accendendo le montagne e i paesi intorno, rividi anche l'ombra del monte Pania della Croce che si stagliava sul mare. Tutto questo fino a quel momento per me impensabile e bellissimo. Ecco a quel punto scattare nella mia testa il desiderio di ritornare in montagna per rivivere esperienze nuove ed esaltanti. Chiesi per questo all'amico Enrico di accompagnarmi a fare altre escursioni. Così quella notte con i *flash light* (pile frontali) per scorgere il sentiero, sudando, imprecaando per la fatica contro il povero Enrico è nata in me grande, bella e rispettosa passione per la montagna. Grazie Enrico, ti sarò sempre riconoscente.

Morale: se volete vivere in pace e non fare un fico diffidate degli amici che si chiamano Enrico.

P.S. Questo è l'ultimo numero della "Voce della Montagna" di questo triennio, il 31 dicembre scade il mandato, con l'anno nuovo ci saranno le elezioni per scegliere il nuovo esecutivo. Personalmente ringrazio l'Associazione Amici della Montagna di Camaiore per avermi dato la possibilità di fare escursioni sulle nostre Apuane ed oltre. Per quanto mi riguarda nel mio piccolo spero di avere dato un modesto contributo per far conoscere ed apprezzare l'Associazione.

P.P.S. Infine, voglio proporvi questo pensiero di Leonardo da Vinci per dimostrare l'unione e l'amore dell'uomo per la natura.

Che ti move, o omo

Ad abbandonare

Le proprie abitazioni della città

E lasciare i parenti e amici,

ed andare in lochi campestri

per monti e valli

se non la naturale

bellezza del mondo?